



Ponte di Ronco, NoTav all'attacco

Domani l'assemblea sulla discarica. I comitati: «Rischia di essere inutile»

Primiero

L'incontro punta a fare chiarezza sui materiali di scavo provenienti dal bypass di Trento che saranno portati a Canal San Bovo

di **Manuela Crepez**

CANAL SAN BOVO Cresce l'attenzione intorno al conferimento dei materiali di scavo del bypass ferroviario di Trento nella discarica di Ponte di Ronco: domani sera, alle ore 20.30, il Teatro Parrocchiale di Canal San Bovo ospiterà un incontro pubblico per fare chiarezza su una questione che intreccia ambiente, salute pubblica e trasparenza istituzionale. Presenzieranno il sindaco e presidente della Comunità di Primiero Bortolo Rattin, il coordinatore dell'Osservatorio Bypass Trento Stefano Robol, il presidente del Comitato Tecnico Scientifico Massimo Negrioli e il neo-dirigente dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa), Gabriele Rampanelli. La discarica di Ponte di Ronco accoglie oggi i materiali provenienti dal cantiere nord della circonvallazione ferroviaria di Trento,



in particolare dall'area dell'ex scalo Filzi. Secondo i comitati non si tratterebbe solo di inerti: preoccupano possibili contaminazioni da sostanze tossiche, incompatibili con la natura della discarica e potenzialmente rischiose per l'ambiente circostante. Le rassicurazioni da parte delle autorità provinciali – Appa in primis – non bastano a placare i timori, soprattutto da parte di alcuni comitati quali «No Tav», «Contro la circonvallazione ferroviaria di Trento» e «Per la difesa del torrente Vanoi». Anche la Casa del Consumatore di Venezia Terraferma, attraverso il presidente Antonio Cagnin e il vice Virgilio «Oscar»

Rampin ha espresso timori legati alla posizione dell'impianto, situato a ridosso del torrente Vanoi, affluente del Cismon e quindi del Brenta, lungo un asse idrico che attraversa le province di Vicenza, Padova e Venezia prima di sfociare nell'Adriatico. I dubbi sono molti: il materiale è effettivamente sicuro? Le analisi svolte sono rappresentative e aggiornate? E la discarica, posta a ridosso del torrente Vanoi, può realmente garantire un contenimento adeguato? I due comitati «No Tav» e «Contro la circonvallazione ferroviaria di Trento» hanno diffuso ieri un comunicato dai toni critici, in cui definiscono l'assemblea di domani «un'occasione a rischio di

inutilità», ritenendo che l'incontro si configuri più come un'operazione di rassicurazione che come un vero confronto pubblico. Secondo i firmatari Elio Bonfanti, Marco Cianci, Roberto Chiomento, Lorenza Erlicher, Antonio Marchi, Mauro Facchinelli mancano all'appello proprio quei soggetti che hanno denunciato fin dall'inizio il conferimento di terreni inquinati a Ponte di Ronco. Nel mirino anche l'Osservatorio per la protezione dell'ambiente e la sicurezza sul lavoro, ritenuto dagli stessi non imparziale, in quanto finanziato da Rfi e dalla Provincia di Trento e con la presenza nel comitato scientifico del Consorzio Tridentum, soggetto

Il Vanoi

La discarica per rifiuti inerti speciali «Ponte di Ronco-Giaroni», situata nel fondovalle del torrente Vanoi a Canal San Bovo, è un'attività produttiva privata regolarmente autorizzata dalla Provincia di Trento; dal 7 agosto 2024 l'intera partecipazione societaria è passata sotto il controllo della Ecoopera Società Cooperativa, attuale gestore unico

attuatore dell'opera. L'accusa è di voler presentare l'inquinamento come inesistente, ignorando i dati ufficiali che indicano una contaminazione da idrocarburi policiclici aromatici nei terreni provenienti dallo scalo Filzi, tanto da rendere inidonea quell'area a usi residenziali o pubblici. Il comunicato denuncia, inoltre, la mancanza di trasparenza sui Fir (formulari identificativi dei rifiuti) e solleva dubbi su un possibile conflitto d'interessi tra chi effettua le analisi e chi gestisce la discarica. Infine, viene ricordato il recente cambio di proprietà dell'impianto di Ponte di Ronco, che sarebbe stato acquistato a basso costo e rivenduto in pochi mesi per una cifra milionaria, con il coinvolgimento di noti imprenditori locali del settore rifiuti. E concludono: «Anche se probabilmente sarà un evento inutile, ci saremo sostenendo due posizioni: fare una discarica di rifiuti nell'alveo dell'unico torrente alpino ancora incontaminato è una barbarie ambientale e un errore che diviene disastro ambientale quando i rifiuti conferiti sono contaminati da idrocarburi policiclici aromatici, sostanze tossiche e cancerogene». Resta inoltre viva la preoccupazione per l'impatto del traffico pesante, generato dal continuo via vai di camion. La competenza sull'autorizzazione della discarica è provinciale: la società che la gestisce è stata costituita nel 2009, mentre l'autorizzazione per l'attività in corso risale al 2012.